

Da oggi al 14 aprile al De Amicis Resnais, Pasolini, Soldini e altri

Filmmaker Doc come documentari

BRUNO VECCHI

«Doc», come denominazione di origine controllata. Ma anche come documentario. Comunque lo si legga o lo si intenda, il senso della rassegna in programma da oggi a domenica 14 aprile al De Amicis è racchiuso in questa doppia (e voluta) interpretazione del titolo: perché di documentari di ieri e oggi, si tratta nella panoramica organizzata da «Filmmaker». E di «brani» d'autore, anche.

Senza distinzione di lunghezza o di formato, come spiega il direttore di «Filmmaker», Silvano Cavatorta. «Ci siamo sempre mossi contro le divisioni di categoria: prima contro la separazione tra cinema e video; poi contro le discriminazioni della lunghezza, adesso contro il distinguo tra documentario e finzione». Ed in effetti, a leggere il cartellone, la trasversalità della lettura operata dai curatori risulta subito visibile. A partire dal cartellone della prima giornata, che ha nella presenza di *Blue*, opera testamento di Derek Jarman (alle 18), *Made in Lombardia* di Silvio Soldini e *Archivi italiani - Il fiore della razza* di Yervant Gianikian e Angela Ricchi Lucchi (ambidue nel programma serale dalle 21.30) i titoli più suggestivi.

Ma di grande suggestione sono anche i repertori trovati, che in-

nell'anno *A walk Trough H* di Greenaway (1978), *Behinder* di Stephen Dwoskin (1974), *Notte e nebbia* di Alain Resnais (1956), *Potere alla parola* di Jean-Luc Godard (1988) e *Appunti per un'oreggiata africana* di Pier Paolo Pasolini (1968) sono in programma domani (a partire dalle 16), insieme all'omaggio ai fratelli Lumière che quaranta registi (da Penna a Kiarostami a Lynch) hanno realizzato in occasione dei cento anni del cinema.

E altrettanto suggestiva è la personale che «Doc» dedica ad uno dei maestri del documentario antropologico: Vittorio De Seta (venerdì 12 aprile), che sarà presente alla proiezione dei suoi cortometraggi, alcuni introvabili e portati «a mano» dallo stesso autore. De Seta incontrerà anche il pubblico, venerdì alle 19.30 al Circolo Porte Aperte di via Mora, 3.

Nel ricco ed interessante «menù» della rassegna, c'è spazio anche per un omaggio a Roberto Rossellini (giovedì 11, alle 19), per la proiezione di *Io e il vento* di Joris Ivens, per una vetrina del Festival dei popoli (sabato 13, alle 16) e per una panoramica sulle produzioni olandesi (domenica 14, alle 16 e alle 18).



Giorgio Li Calzi al Tangram

Li Calzi, una tromba ad «effetto note» Questa sera al Tangram il quintetto del jazzista

«La nuit américaine» è il modo di chiamare in francese l'effetto notte, vale a dire quella tecnica cinematografica che, in passato, permetteva di dare l'illusione dell'oscurità pur girando in pieno giorno. Si tratta di un espediente che spesso non dava i risultati sperati. L'effetto notte di Giorgio Li Calzi, che suona con il suo quintetto questa sera al Tangram (via Pezzotti 52, ore 22.30), è invece riuscito in pieno: l'illusione di assistere a qualcosa di non esattamente classificabile, a qualcosa che non è tutto in quello che si sente. Giorgio Li Calzi è in grado di crearla. «La nuit américaine» è il titolo

del secondo disco, appena uscito, del trombettista torinese, trentenne, che ha frequentato per molto tempo il pianoforte. Il gruppo, che è presente anche nel primo cd, sempre Philology, è formato da Antonio Zambrini al piano, Carlo Virzi alla batteria, Alessandro Maiorino al contrabbasso e Roberto Cecchetto alla chitarra, strumentista di grande talento che milita stabilmente con i «Nexus» e il gruppo di Enrico Rava. E proprio Enrico Rava, anch'egli torinese, è un po' il padre spirituale di Li Calzi, nel suo edno magnetico, nel fraseggio analitico ed espressivo, nell'amore per la melodia. Li Calzi, caso abbastanza

unico nel panorama attuale dei giovani italiani, è tuttavia già padrone di uno stile personale, soprattutto nella capacità di mettere insieme materiali sonori. Qui, un disco dedicato al cinema, si mischiano suoni, radio spaziali, la voce di Pasolini e del principe di Salina, molto altro. È uno spettacolo, insomma, che consigliamo vivamente.

Il Capolinea (via Ludovico il Moro 119, ore 22, lire 30.000), sempre stasera, ospita il gruppo «Tribal Tech» del chitarrista Scott Henderson, con Gary Willis al basso, Scott Kinsey alle tastiere e Kirk Covington alla batteria. □ Alberto Riva

Musica e ricerca

L'orchestra Guido Cantelli suona al Conservatorio, per il Mario Negri Alumni association. La formazione diretta da Alberto Veronesi, propone Paganini, Mozart e Studio 2 di Giacomo Manzoni. Protagonista, Serghel Galaktionov, 26 anni, che con uno Stradivari del 1715 («Il Cremonese») eseguirà «La campanella» di Niccolò Paganini. Di Mozart, si potrà ascoltare la sinfonia 40 in sol minore K 550. L'incasso costituirà una borsa di studio per un giovane ricercatore impegnato sui problemi dell'invecchiamento cerebrale.

OGGI

FARMACIE DI TURNO

Diume (8.30-21): via Cordusio, 2; via Fiori Oscuri, 13 (ang. via Borgonovo); via Vincenzo Monti, 56; via Lamarmora, 2 (ang. corso di Porta Romana); via Tonale, 18; via Candiani, 122; via Ormatto, 13/A; viale Certosa, 121; via Pezzotti, 61; via Sulmona, 25; via Mazzolari Primo, 35; via Lazzaretto, 19; piazzale Loreto, 7; via Padova (ang. via Pieri, 1); via Pordenone, 1; via Pascoli, 60; via Archimede, 20; via S. Michele del Carso, 26; via S. Gimignano, 13/A; piazza Monte Falterona, 3; via Zanzottera, 12; piazza Baionotti, 1.

Notturmo (21-8.30): piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (galleria carrozze); piazza Duomo (galleria via Orefici); corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).

Guardia medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveicoli 66101029 - Centro usioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 67500 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sos randagi 70120366

MERCATI

Piazzale Lagosta/Garigliano, via B. Marcello, via Eustacchi, via Vasari, viale Papiniano, via Fauché, via S. Miniato, Via Barigozzi/Mazzucotelli, via Mompiani, Gratosoglio sud, via Strozzi, via Arioli/Venegoni, via G. Borsari, Bonola, via Pasarella.

AGENDA

DONNE E GUERRA. Per il ciclo «Scrittrici contemporanee. Un (arbitrario) percorso di lettura» ideato da Anna Nadotti, oggi si parla di: «La piazza del diamante» di Mercè Rodoreda, sulla guerra civile spagnola. Sala degli Archivi riuniti delle donne, corso di Porta Nuova 32, ore 17.30.

CINA. Nell'ambito delle proiezioni-conferenze organizzate dall'associazione culturale «Gli argonauti», si discute della regione dello

Yunnan: «Gli ultimi giorni di Li-jang: immagini di una città recentemente devastata dal terremoto». Auditorium del centro dell'Immacolata, via Francesco Sforza 44, ore 21.

CHITARRA. Seminario di chitarra di Scott Henderson. A partire dalle 14.30 al centro civico di via Quarregli 21 e la partecipazione è gratuita, ma è necessario ritirare l'apposito coupon presso «Jungle sound station», in via Pestalozzi 4.

Henderson suona alla sera con Gary Willis presso il Capolinea di via Ludovico il Moro 119, alle 22.30: l'ingresso costa 30mila lire.

PIANETARIO. Per la serie «I pianeti del sistema solare», questa sera Luca Astori parla di «I pianeti terrestri». Planetario Unico Hoeppli, corso Venezia 57, ore 21. Ingresso lire 4mila, ridotto lire 2mila.

IL LIBRO. L'attrice Lella Costa e l'editrice Rosellina Archinto presentano il libro di Chiara Rapaccini «La vendetta di Debbora (con due "b")» presso lo Spazio Guicciardini di via Macedonio Melloni 3, alle ore 18.

PICCOLI EDITORI. per le «Giornate dei piccoli editori d'arte», organizzate dalla galleria Avida Dollars, prosegue il calendario delle giornate tematiche: ogni martedì si parla di fotografia. Dalle 11 alle 20, in via Laghetto 2.

IL TEMPO

Non è stata davvero una Pasqua bagnata. Anzi, in quasi tutte le località turistiche lombarde Giove pluvio è stato clemente e il sole (con qualche nuvola) ha dominato le festività. Insomma, è esplosa la primavera. Come aveva lasciato precocemente intendere, da almeno due settimane, il giallo intenso delle festività. Anche oggi, secondo il Servizio

agrometeorologico regionale, dovremmo avere tempo variabile ma senza importanti fenomeni meteo. Il cielo si presenterà «molto nuvoloso» in mattinata con qualche «pioggia residua». Ma nel corso della giornata il miglioramento sarà netto. Le temperature tenderanno ad aumentare. E domani si prevedono condizioni di «cielo sereno o poco nuvoloso» con assenza di pioggia e temperature in leggera diminuzione.



Verso il VII congresso Cgil Lombardia Verso il XIII congresso Cgil

Vincere la sfida «Per la piena occupazione». Si confrontano sul documento che ha raccolto la maggioranza al Direttivo nazionale, sindacalisti, delegati e intellettuali. Questo spazio è interamente autogestito.

Franco De Alessandri* Democrazia, autonomia Scelte irreversibili

Dunque vi è finalmente con l'avvio del XIII Congresso della CGIL la possibilità concreta, che dopo ed oltre al tanto discusso di riforme istituzionali ed elettorali, di cartelli e schieramenti politici, si ritorni a discutere ed a misurarsi anche nella competizione politica ed elettorale del mondo del lavoro, delle condizioni di lavoro, dell'orario e della sua riduzione e redistribuzione; di uno sviluppo economico che sfrutti la ripresa non solo per produrre profitti, ma per creare nuova occupazione, facendo leva anche sulle compatibilità ambientali e del territorio, per la difesa e la riqualificazione dello stato sociale e per la riaffermazione piena dei diritti dei lavoratori e dei lavoratori attraverso un forte controllo sociale delle grandi trasformazioni che sono in corso in Italia ed in Europa. Abbiamo quindi bisogno di un Congresso fortemente partecipato e propositivo, che guardi avanti non si limiti a fare solo l'analisi di ciò che è successo nel corpo sociale del mondo del lavoro negli ultimi anni (analisi che va comunque compiuta), ma ciò di cui abbiamo più bisogno è un progetto ed un

programma sociale ed economico, che nella situazione dei rapporti di forza dati, sia in grado di dare risposte convincenti ai problemi, alla questione del lavoro-occupazione, alla difesa del reddito, alla trasformazione per la difesa universale dello stato sociale e sanitario, alla riforma fiscale, allo sviluppo della contrattazione articolata e nazionale, contro l'aggressività dei programmi economici/sociali delle forze neoliberaliste e di destra. Come si vede gli obiettivi del nostro progetto sono ambiziosi, così come alta è la posta per uscire dalla crisi del nostro Paese in senso democratico, difendendo gli interessi del mondo del lavoro e dei pensionati, e proprio per questo io mio batto perché si riesca a tenere un congresso vero che sia in grado di incidere sui temi economici e sociali del nostro paese. Un congresso che dialoghi sui grandi temi già citati, con le forze politiche e sociali, dell'ambientalismo e del volontariato e che sappia suscitare confronto con il mondo della cultura, della scienza e dei saperi che pure sono presenti anche sul nostro territorio a partire dal mondo universitario. Fare ciò significa evitare la tentazione di svolgere un congresso chiuso nelle dinamiche interne mirato tutto agli equilibri interni dei gruppi dirigenti, fare ciò significa favorire lo svolgimento di

un congresso aperto nel quale per esempio, il confronto tra le tesi nazionali, diventi una ricchezza per poi trovare una sintesi programmatica più avanzata ai problemi aperti, e non si trasformi semplicemente in una conta interna su posizioni predefinite e cristallizzate. Fare in una parola un congresso partecipato che coinvolga il maggior numero di iscritti alla discussione nelle fabbriche, negli enti pubblici, nella sanità, nei pensionati, nell'artigianato tra i disoccupati ed i volontari extracomunitari, attraverso un processo democratico nella discussione e nelle scelte. Gli iscritti devono avere la possibilità di far valere le loro posizioni sin dalle assemblee di base e devono poter contribuire all'arricchimento dei testi nazionali a partire dalle loro specificità. Sarà anche una banalità ma vorrei qui ribadire un concetto fondamentale, e cioè che prima di tutto il congresso è degli iscritti e sono loro che devono prima di tutto decidere sulle scelte programmatiche e sulle linee sindacali e lo possono fare partecipando, discutendo, proponendo tesi ed opzioni, e sarà poi compito dei congressi farne le adeguate sintesi sulle quali esprimere successivamente i gruppi dirigenti. Infine vorrei insistere su un punto: il XIII Congresso della CGIL deve essere il momento in cui si sanciscano

in modo irreversibile la scelta della democrazia e dell'autonomia. La democrazia va affermata attraverso la pratica del mandato e cioè scegliendo che nel sindacato dei lavoratori le linee sindacali determinano gli iscritti e la linea rivendicativo-contrattuale deve essere condivisa dai lavoratori, dagli iscritti con il RSU attraverso il conferimento del mandato a cui tratta ed ogni accordo (a qualsiasi livello) deve preventivamente avere il consenso esplicito di questi soggetti. E l'autonomia in questa fase storica ritengo sia il bene più prezioso per un sindacato di massa, prima di tutto va riaffermata l'autonomia di progetto e di programma nel governo del cambiamento politico e sociale e contemporaneamente l'autonomia deve essere piena e totale nei confronti dei governi (qualsiasi essi siano) dai padroni e dai partiti. Le correnti di partito sono cosa che appartengono definitivamente al passato, qualsiasi tentazione o velleità sarà drasticamente contrastata a partire dagli stessi lavoratori. Su questi cardini sono poi convinto che è possibile sin da ora impegnarci per la costruzione di un vero processo unitario che faccia nascere dal basso un nuovo soggetto politico, unitario autonomo e di massa.

*Segretario generale CGIL Pavese

Marina Vecchio*

Non solo proteste ma anche proposte

La preoccupante fase che sta attraversando il nostro Paese pone oggi di fatto il sindacato di fronte alla scelta per la battaglia per il lavoro e per l'occupazione. Occorre un sindacato capace di rinnovarsi, di essere credibile che sia in grado di avanzare proposte, di operare scelte, che superino le logiche solo rivendicative o, meglio, rivendicazioniste; un sindacato che sappia rinsaldare e, in alcuni casi, ricostruire il rapporto con i lavoratori, che sia più continuo nella sua azione, che solleciti il confronto e le proposte da parte dei lavoratori. La mia esperienza è quella di essere prima lavoratrice, e poi delegata sindacale in un'azienda multinazionale che opera nel settore della vendita per catalogo. L'azienda dove lavoro da anni sta attraversando uno stato di crisi sempre più pesante: nonostante l'applicazione degli ammortizzatori sociali, prima la CICS e poi la solidarietà, ed infine un accordo che ha evitato le liste di mobilità per oltre 350 lavoratori e lavoratori, si è arrivati - seppur in modo non traumatico, nel corso degli anni - alla perdita di centinaia di posti di lavoro, soprattutto di donne. Ciò mi permette di evidenziare che in una situa-

zione così delicata la mancata unità del sindacato, e della CGIL in modo particolare, non ci ha sempre consentito di condurre positivamente la fase di contrattazione con l'impresa e di gestire con puntualità e fermezza gli accordi sottoscritti. Anzi, ha di fatto consentito alla stessa azienda di ottenere un sostanziale recupero di produttività ed una generalizzata flessibilità dell'organizzazione del lavoro, lasciando i lavoratori in balia di carichi e ritmi davvero inaccettabili. Questo accade anche perché spesso ci si è arroccati a difendere teoriche posizioni di principio, piuttosto che calarsi con coerenza nella realtà delle cose, avere il coraggio di avanzare e creare proposte unitarie ed essere pronti a governare la nuova realtà, attraverso un conseguente impegno negoziale. L'esperienza difficile di questi anni mi ha rafforzato nell'idea che bisogna avere con i lavoratori un rapporto trasparente e di verità: spesso dire come stanno esattamente le cose, quali siano i rischi per l'occupazione e per le condizioni di lavoro, non è cosa semplice, si rischia di non essere capiti, di venire tacciati come chi fa del «terrorismo», come chi accetta supinamente le posizioni della controparte. Certo, sarebbe più facile tacere le verità sgradevoli, fare un po' di demagogia, creare illusioni; tutto ciò può portarci qualche consenso oggi, ma poi i nodi vengono al pettine e la gente ti chiede conto dei problemi veri e delle soluzioni possibili. Ad ottobre ci avvieremo a praticare la riduzione di orario prima a 34, poi dal 1998 (se tutto andrà come previsto) a 37,5 ore, avendo conseguito sino da ora tale riduzione strutturale dell'orario settimanale

di lavoro a parità di salario. È un'occasione importante che come sindacato non possiamo perdere per contrattare i nuovi modelli di lavoro, l'occupazione, l'organizzazione del lavoro che valorizzi e tuteli il ruolo dei lavoratori e la loro professionalità, è un treno sul quale non possiamo non salire, perché ciò vorrebbe dire perdere il consenso dei lavoratori. Penso, e ne sono convinta, che non possiamo essere più il sindacato del rifiuto e delle risposte, ma dobbiamo essere il sindacato delle proposte se vogliamo incidere e pesare per il cambiamento della nostra società. Per tutto questo condivido il documento di maggioranza, la sua impostazione «aperta» ai contributi che verranno da noi iscritti e militanti di base. Sono convinta che si guardi con problematicità a quanto il sindacato ha fatto in questi anni: certo sono stati compiuti anche errori, ma abbiamo nel complesso cercato di difendere gli interessi dei lavoratori di fronte alle pretese del padronato ed agli attacchi del governo delle destre. La CGIL in particolare è stata il motore di tanti momenti di lotta e di mobilitazione; è stata ed è anche l'organizzazione che più di altre ha scelto la via della pratica della democrazia nei luoghi di lavoro. Nella mia azienda, ormai da tempo, nessun accordo diventa effettivo senza il mandato prima e l'approvazione poi di chi lavora; inoltre, dopo molti, troppi anni siamo andati al rinnovo dei delegati, eleggendo la R.S.U. Mi auguro quindi che l'incisività delle idee della CGIL ci consenta di uscire dal Congresso uniti, perché se ciò non fosse sarebbe un duro colpo per i lavoratori.

*R.S.U. Postalmarket